

**IL TEMPO È COMPIUTO E SI È FATTO BREVE,
IL REGNO DIO È VICINO:**

CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO

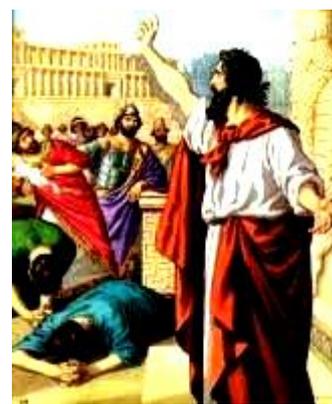


I passaggi urgenti e necessari dettati dalla Parola per vedere e incontrare, per ascoltare e seguire Gesù e restare con Lui: **Il tempo è compiuto!** È questo il momento decisivo per cercare e trovare in Gesù tutte le risposte che abbiamo nel cuore e in Lui saziare tutta la nostra fame di verità, amore e libertà. **Il Regno di Dio è qui, è vicino!** Il Suo Regno di giustizia, di pace, di fedeltà, di libertà e di amore, irrompe nel regno del mondo pervertito e corrotto, per sconfiggere tutto il male che vi regna e rende schiavo l'uomo portandolo alla morte. **Convertitevi!** Accogliete il dono del Regno, sceglietelo e preferitelo al vecchio vostro regno di tenebre e morte, entratevi e aderite alla Sua novità. Non siamo ancora alla meta, siamo alla partenza per la meta: la comunione con Dio. **Credete nel Vangelo!** 'Nel' e non semplicemente 'al'! Non basta, infatti, soltanto aderire *al* Vangelo, dobbiamo lasciarci immergerci *nel* Vangelo, per esserne totalmente coinvolti e radicalmente trasformati e rinnovati! **Lasciatevi**, perciò, raggiungere e seguite la *Bella Notizia*: Gesù! Apritevi a Lui, fidatevi di Lui, lasciatevi coinvolgere nella Sua azione di conversione e di affidamento, totale ed incondizionato, al Suo progetto salvifico. Apritevi, accogliete, entrate, ma lasciate le cose vecchie e abbandonate ciò che avevate creduto essere per voi necessario ed eterno. Ora, possiamo comprendere meglio la richiesta di Gesù: Convertitevi e Credete al Vangelo! È invito pressante: è necessario ed urgente cambiare radicalmente il vostro modo di vivere per poter credere-aderire totalmente al Mio Vangelo! Senza, però, mai dimenticare che la 'metanoia', la radicale conversione del cuore e della mente, è dono e opera dello Spirito santificatore, come lo stesso Vangelo e lo stesso Regno! Ci convertiamo e crediamo al Vangelo ed entriamo e cominciamo a far parte del Regno, dunque, solo quando ci lasciamo convertire, accogliamo e viviamo il Vangelo e ci impegniamo a che il Regno di Dio venga in tutti e per tutti. Fonte, sorgente, culmine di ogni conversione e adesione al Vangelo e al Regno è l'Eucaristia, radice e compimento di unità e comunione.

Prima Lettura Gn 3,1-5.10 La Parola Di Dio Spinge Alla Conversione Dalla Loro Condotta Malvagia I Niniviti

L'amore converte, non le minacce di castighi né leggi, precetti, sanzioni e vendette! *Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva.* Egli avverte e dona tempo per convertirsi. 'Minaccia' e *alza la voce*, come la mamma verso il suo capriccioso bambino che non vuole crescere e prendersi le sue responsabilità! I cittadini di Ninive capiscono che quella non poteva essere una minaccia, ma accorato amore loro offerto e, perciò, richiesta urgente della loro totale conversione finché erano ancora in tempo! La paura di punizioni e le stesse sanzioni non portano a conversione né ad un ritorno alla giustizia! *Tutto al più* è solo sospensione forzata e momentanea del comportamento iniquo, ma non porta alla 'metanoia'. *Una volta allentata* la costrizione, si ritorna nell'errore. **Solo l'amore converte e solo per amore ci si può convertire!** Mai, con la paura di sanzioni e castighi. La 'minaccia' come mezzo per scuotere e smuovere coscienze mute e sorde. Una mamma, anche se usa 'la minaccia', mai, però, la mette in atto! Immaginatevi se possa farlo Dio! *E, anche, se una madre dovesse mai farlo, Dio non lo farà mai!* Giona, profeta riluttante e testardo, poi, però, docile nell'ascolto e anche obbediente ai comandi di Dio, deciso e pronto a portare a compimento la missione ad ogni costo. Ninive, che si è allontanata dal suo Dio, è sull'orlo dell'autodistruzione: Egli vuole, nella Sua infinita misericordia, concederle ancora tempo per potersi ravvedere e convertirsi per essere salvata. Da cosa deve convertirsi Ninive? Ce lo dice il profeta *Naum 3,1-7*: prima di essere rasa al suolo dai Medi e Babilonesi nel 612 a. C., era una 'città sanguinaria', piena di menzogne, colma di rapine e di corruzione! Città, guerrafondaia e crudele, che semina 'cumoli di morti, cadaveri senza fine' sui quali si continua ad inciampare. Città corrotta, affogata nei vizi della prostituzione 'sacra', maschile e femminile, nell'idolatria dell'inventata *dea della guerra e dell'amore*, Ishtar! **Giona**, ortodosso israelita osservante, ancora crede che la

misericordia e la salvezza siano riservate solo al suo popolo, perciò, prima non obbedisce alla chiamata e sfugge alla missione, ma poi, Dio lo converte alla visione della *salvezza universale* e gli fa comprendere che anche la corrotta, crudele ed idolatra Ninive può rispondere al Suo amore e rinunciare alla sua *autodistruzione*. Così, quando il profeta si ribella alla missione e scappa dalle sue responsabilità, naufraga miseramente (Gn 1). Dio lo salva e gli concede tre giorni per ripensare al suo rifiuto ed uscire dalla sua disobbedienza nel suo canto di conversione e di ringraziamento (Gn 2). E, dalla conversione e ritorno a Dio del profeta, inizia la conversione della città umanamente non convertibile, alla quale Dio lo rimanda ad offrire la Sua Parola di misericordia (Gn 3), Egli stesso, ora, obbedisce e va (v 3). Ma perché il profeta disobbedisce? Perché non crede nel vero Dio: lo vuole tutto per Israele e contro i suoi nemici e Ninive (capitale dell'impero Siro, distrutta poi da Israele nel 721 a. C.) che è il nemico numero uno di Israele. Egli vuole fare tutto il contrario di ciò che deve fare il profeta: non va dove è mandato a predicare e si rifiuta di eseguire gli ordini del Signore. Non solo non va e, perciò, non ubbidisce da profeta, ma, addirittura, da vigliacco scappa e fugge là dove Dio, secondo lui, non può raggiungerlo mai: fugge a Tarsis, all'estremità del mondo, raggiungibile solo da navi possenti e marinai esperti! Povero uomo, raggomitolato e schiacciato dal suo insignificante io, superbo e presuntuoso, chiuso ed ostinato! *Vado là dove Dio non può raggiungermi!* Povero, Giona, in una cosa hai ragione: devi essere prima convertito tu, per poter andare e portare la Parola a Ninive! Ma dove fuggi? Fuggi dal tuo Signore? E dove vuoi approdare, profeta ricalcitante e fuggitivo? **Chiamato ad essere Suo profeta**, egli dimostrandosi testardo e ribelle, continua a resistere alla vocazione e rifiuta la missione. Ma i piani di Dio sono diversi dai suoi! La nave è finalmente partita, è sicura e ben attrezzata, i marinai audaci ed esperti; Giona, ora, può dormire profondamente, mentre la tempesta causata dalla sua disobbedienza, infuria tra le invocazioni dei marinai. Egli stesso capisce che sia sua la causa del possibile affondamento e chiede di essere gettato in mare, sia perché la sorte era caduta su di lui, sia perché si sentiva responsabile del possibile naufragio. Ma, Dio lo salva (Gn 2), mettendolo al sicuro nel ventre di un grosso pesce e lì lo lascia meditare per tre giorni e tre notti. Dio ti dona la vita, non il castigo e la morte, Giona! Egli invoca il suo Dio il quale, dopo tre giorni, *'comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto'* (v 11). Il Signore, chiama ancora una volta il profeta, il quale, ora, si dispone ad ubbidire e va a Ninive. La predicazione, invito alla conversione, avrebbe dovuto durare tre giorni, perché tanti ce ne vogliono per percorrere tutta la città, ma dopo il primo giorno, il Signore compie un nuovo prodigio: Ninive, la città peccaminosa, comincia a credere e a pentirsi e a convertirsi dalla loro condotta malvagia. E Ninive, pentita fu perdonata e salvata (Gn 3). Giona, il quale credeva essere lui a convertire i Niniviti, visto quanto la misericordia immensa di Dio aveva operato, invece, di gioire per la conversione dell'intera città, ne prova disgusto e si dispera, lamentandosi contro il Signore, fino a decidere di voler morire, sotto il sole cocente! Ma, ancora una volta, Dio proverà a convertirlo, con una *nuova lezione* di misericordia, attraverso il messaggio del glicine, prima fatto crescere per proteggerlo dai raggi cocenti del sole e, ora, fatto seccare per muoverlo a piena conversione (Cap 4).



Dopo l'ascolto, la mia domanda: *Mi voglio convincere* che, se scappo da Dio, fuggo *da/e* me stesso e se affondo i Suoi progetti, affogo me stesso? *Vado dove* Dio mi manda, per *'aiutarLo'* a salvare gli altri, miei fratelli, o fuggo dall'altra parte, quella opposta alla Sua? Ho l'ardire di contraddire Dio nella Sua misericordia? La pretendo e la invoco solo per me e per la mia cerchia? Nell'annuncio del Vangelo, prediligo *minacciare* i Suoi castighi o *proclamo* la Sua Misericordia? Sono frettoloso e sbrigativo, come Giona, desiderando la distruzione della città dei fratelli, anziché, la loro conversione? Annuncio, *in una parola*, morte e distruzione, castighi e vendetta, fuoco eterno e inferno, o misericordia e perdono, conversione e vita nuova? Dio mi manda a predicare la conversione dalla cattiva condotta, ed io prendo l'iniziativa di annunciare castighi e distruzioni? Se Giona avesse annunciato *Dio – Misericordia*, anche, ciò che poteva apparire un Suo *'castigo'*, sarebbe stato accolto come *segno* indiscutibile di amore! Non puoi, Giona, credimi, pretendere di convertire gli altri, se prima non ti lasci convertire! La Parola ascoltata, però, ci dice molto di più di quanto abbiamo potuto domandarci: *nonostante* la nostra testardaggine, i nostri rifiuti, i nostri *egoismi inestinguibili*, la nostra fretta, i nostri tentativi di sconvolgere i disegni di Dio e, nonostante la nostra poca fede e niente amore, **la**

Parola di Dio compie ciò per cui è stata mandata: **la conversione dei cuori!** L'efficacia della Parola, nessuno può fermarla: sortisce sempre gli effetti desiderati da Colui che l'ha mandata, nonostante la responsabile infedeltà dei portatori!

Salmo 24 **Fammi Conoscere, Signore, Le Tue Vie**

*Insegnami i Tuoi sentieri, guidami nella Tua fedeltà e istruiscimi.
Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre.
Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta.*

L'orante supplica, per se e per tutti, con fiducia e abbandono, di poter imparare e conoscere i modi (*le vie*) di pensare e di agire di Dio, il Quale resta fedele e mai delude chi in Lui confida. Cuore e anima della preghiera è l'imperativo 'ricorda', che serve, prima di tutto, a non farmi dimenticare il Suo viscerale e materno amore verso i poveri, gli esclusi, i peccatori. Invoca la conversione di quanti calpestano i diritti dei più deboli e bisognosi.

Seconda Lettura 1 Cor 7,29-31 **Il Tempo Si È Fatto Breve**

Paolo, dopo averci chiarito, *Domenica scorsa*, che il corpo è tempio dello Spirito Santo e non può essere profanato, nella sua mercificazione, e che la sessualità non è un capriccio del nostro libertinaggio e non può essere un giocattolo per bambini immaturi e incoscienti, ma è un bene a servizio dell'umanità (1 Cor 6,13c-15a.17-20), nel brano odierno, risponde alle domande dei suoi giovani collaboratori, i quali si interrogano se è bene sposarsi o meglio restare celibi, come lo è Paolo. Egli, che ha già risposto che il matrimonio è la *via ordinaria* per i credenti, ora, afferma che, pur non essendoci un preciso precetto del Signore a riguardo, sarebbe più conveniente che si osservi il celibato, per essere consacrati interamente al servizio del Vangelo. Ma, se qualcuno non è capace di viverlo nella fedeltà, si sposi e continui il suo ministero, se pure limitato dai doveri della vita matrimoniale. Paolo dice semplicemente che il celibe, liberato da legami e doveri familiari, può donarsi totalmente all'apostolato e all'annuncio. Non è affermazione di superiorità sullo stato coniugale, né tanto meno disprezzo della vita sessuale e delle relazioni matrimoniali. Certamente, Paolo parla del celibato come scelta oblativa, mai come imposizione coercitiva! I cristiani devono vivere e restare fedeli alla vocazione e missione battesimale, sia da sposati sia da celibi. Fatta questa premessa necessaria ed indispensabile, meditiamo il breve testo liturgico. **'Il tempo si è fatto breve'** (v 29), non è da intendersi nella *quantità*, ma nella sua *qualità* di **kairòs**, tempo donato per *discernere* e *decidersi* per il bene, da non sprecare e da impiegare per **il fine** per cui ci è stato donato: *la comunione con Dio!* Vivere *come se!* Il tempo presente è un attimo di fronte all'eternità, il matrimonio è solo un *piccolo anticipo* della comunione senza fine, il celibato è solo un *piccolo anticipo* del Regno e chi possiede *i beni* di questo mondo, li potrà usare per poco e tutto dovrà, a breve, lasciare ed abbandonare, perché **'passa la figura-scena di questo mondo'**. Così, la 'Parola' sintetizza *l'urgenza* e *la necessità* della conversione: la vita comunitaria, la vita matrimoniale, la sessualità, i beni: **tutto va ricondotto a Dio e deve ripartire dal Vangelo di Gesù Cristo**. Il tempo è il 'luogo' delle decisioni: il nostro 'tempo' non è 'krònos', il fluire inesorabile ed arrestabile dei giorni, ma è dono, 'kairòs', tempo prezioso, 'occasione', da non perdere assolutamente, perché è *breve ed irripetibile!* **"Passa la scena (schèma) di questo mondo"**: il termine greco *schèma* indica l'aspetto esterno delle cose, l'apparenza che è destinata a passare, rispetto alla sostanza che va animata e vivificata dalla giustizia e dall'amore di Dio. Vivere **'come se'**, dunque, non è una rinuncia, ma **scelta sapiente** di un nuovo modo di vivere, che riconosce **il primato di Dio**



sul mondo che passa, perché siamo stati fatti **per** Dio e non *per* questo mondo! Ci preoccupiamo e ci affanniamo **come se** tutto dipendesse da noi e dalle realtà del mondo che passano in fretta, anziché fidarci e riportarci a Dio: questa è *idolatria!* Paolo, però, non è un pessimista, non disprezza le cose del mondo e non deprezza i valori umani, afferma semplicemente **il primato di Dio** nella nostra vita di credenti, **il Bene sommo ed eterno!**

Vangelo Mc 1,14-20 **Convertitevi E Credete Nel Vangelo**

Inizia la lettura/ascolto continuato del Vangelo di Marco, confidente di Pietro (1 Pt 5,1 e At 12,12ss) e collaboratore di Paolo (At 13,5ss), è il più breve e il più semplice ed immediato, scritto intorno al 70 d.C., verte ed è imperniato sulla

domanda cruciale: 'chi è Gesù?'. La risposta chiara nel Suo 'Vangelo del discepolo' è costituita dalla professione di fede: Egli è il Messia, il Figlio di Dio! Il brano di oggi inaugura la missione di Gesù e narra la chiamata delle due coppie di fratelli quali Suoi primi discepoli. **Gesù dà inizio alla Sua missione** (vv 14-15); la precisazione storica 'dopo che Giovanni fu arrestato' e quella geografica, 'nella Galilea', danno più realtà e incisività alla missione di Gesù: nel tempo umano della paura e delle tenebre, irrompe il tempo del Regno di Dio, iniziando proprio dalla Galilea delle genti, la regione (di frontiera) dove si incontrano e coesistono Giudei e pagani. Da qui, terra di tutti, Gesù si fa portatore (*kerysson*: araldo) del Vangelo di Dio! 'Convertitevi e credete nel Vangelo', i verbi sono all'*imperativo presente*: tutti, in ogni tempo, dobbiamo convertirci per *poter credere!* Noi crediamo che per convertirci bisogna credere, Marco, invece vuole sostenere che *senza conversione non si può credere nel Vangelo!* Si completano a vicenda le due posizioni, dicono la stessa cosa, vanno nella *medesima direzione*. Certo che la fede *fonda la conversione*, ma è altrettanto vero, *che senza conversione non si può credere!* A Marco interessa far notare che senza *una svolta* nella nostra vita mai potremo incontrare Dio, dobbiamo prima aprire gli occhi per vedere e credere, bisogna rimettere in discussione prima il nostro io per credere ed affermare Dio! Ma, forse, è più esatto dire che convertire e credere sono in fin dei conti sinonimi indissolubili ed indivisibili: l'uno non si dà senza l'altro, l'uno ha bisogno dell'altro e l'uno completa l'altro! Convertirsi vuol dire credere nel Vangelo e credere al Vangelo esige la conversione del cuore, della mente, dello stile di vita! Si pone l'accento sull'urgenza e necessità di convertirsi (*metanoein*), cambiare lo sguardo torbido, la mentalità confusa e cuore inquinato, si esige il cambiamento radicale di sé per poter credere (*pistéuein en*) e aderire al Vangelo = Gesù Cristo! **Il tempo del parto** è compiuto (*perfetto!*), **il Regno di Dio è vicino**, cioè, è presente in Gesù, Suo Araldo e Sua Via di ingresso ed unica Porta d'accesso. Ecco la necessità e l'urgenza di decidersi ad entrarvi, mediante la conversione al Vangelo.

Gesù 'guarda', vede, sceglie e chiama i primi discepoli (vv 16-20): *Venite dietro di Me, vi farò diventare pescatori di uomini!* **Lo sguardo di Gesù** è così intenso che dice più delle parole. I



discepoli capiscono quello che vuole Gesù prima dallo sguardo e, poi, le parole sono conferma! La vocazione di due coppie di fratelli, nasce da uno *sguardo amoroso ed affascinante*: Gesù, che cammina sulle loro strade, li trova sul posto del loro lavoro, 'li vide' (vv 16.19) e disse 'venite dietro a Me' (v 17) e 'li chiamò' (v 20). Vedere nella Bibbia è un guardare per scegliere! Dio guarda/sceglie/elegge/destina ad una missione da compiere Davide (1 Sam 16,1) e Maria (Lc 1,48). Quanti amori nascono da uno sguardo! Peccato che non sempre è sincero e limpido, disinteressato e autentico, come quello che Gesù rivolge a

ciascuno di noi. Il Suo è *oblativo* e non delude mai, il nostro è, il più delle volte, solo istintivo, egoistico e possessivo e, per questo, destinato a finire nella delusione e, tante volte, in tragedie e sangue! Il possesso genera gelosia, la gelosia conduce all'autodistruzione di se nel distruggere gli altri, considerati cause del proprio disagio e della propria infelicità. **Uno sguardo di amore** li interpella e una Parola di fiducia li chiama: *Venite dietro a Me e la vostra vita cambierà!* **Devono 'scegliere' Lui, devono andare dietro di Lui, devono fidarsi di Lui, devono seguire Lui in tutto, devono ascoltare tutte le Sue Parole e devono eseguirle nella fedeltà, per essere Suoi discepoli e per diventare pescatori di altri uomini!** Discepoli di Gesù e pescatori di uomini, *non si nasce*, ma si diventa, lasciandosi scegliere, formare e consacrare da Gesù. Coloro che decidono di seguire Gesù, devono lasciare tutto il resto: la famiglia, il mestiere, il passato ed il futuro da loro programmato e stabilito. Infatti, la sequela può iniziare, solo perché i chiamati 'subito (*euthys*) lasciarono tutto' (reti e padre) 'e Lo seguirono' e 'andarono dietro di Lui' (vv 18.20). Si sono fidati della persona che li ha guardati con amore, certamente senza aver capito cosa potesse significare mai quel '*vi farò diventare pescatori di uomini!*'. Sono stati colpiti dalla Sua chiamata, 'venite dietro di Me' e 'subito' abbandonarono le reti (barca, mestiere, lago...) e lasciarono il padre (famiglia, i loro compagni di lavori, gli affetti più cari...) 'andarono dietro a Lui e Lo seguirono!' Il '**subito**' dice l'urgenza e l'immediatezza nel rispondere alla chiamata. **È Gesù che sceglie e chiama**, li fa stare con Lui e li forma ad essere servi del Suo Vangelo e dispensatori del Suo amore! Non siamo stati consacrati a giudicare, a condannare, a sentirci migliori e superiori agli altri, a sostituirci al Maestro, ma siamo stati scelti e formati ad essere solo Suoi servi fedeli e quando tutto avremo compiuto dobbiamo sentirci e confessarci *servi inutili!*